

IL PROGETTO Avviata la seconda fase dei sorvoli dell'Ato. Diffusi i risultati del primo step della ricerca

L'elicottero «rabdomante» stana gli inquinanti e scopre nuove falde

La campagna di monitoraggio aereo del sottosuolo ha consentito di neutralizzare la contaminazione da nitrati nelle acque di Lonato

Cinzia Reboni

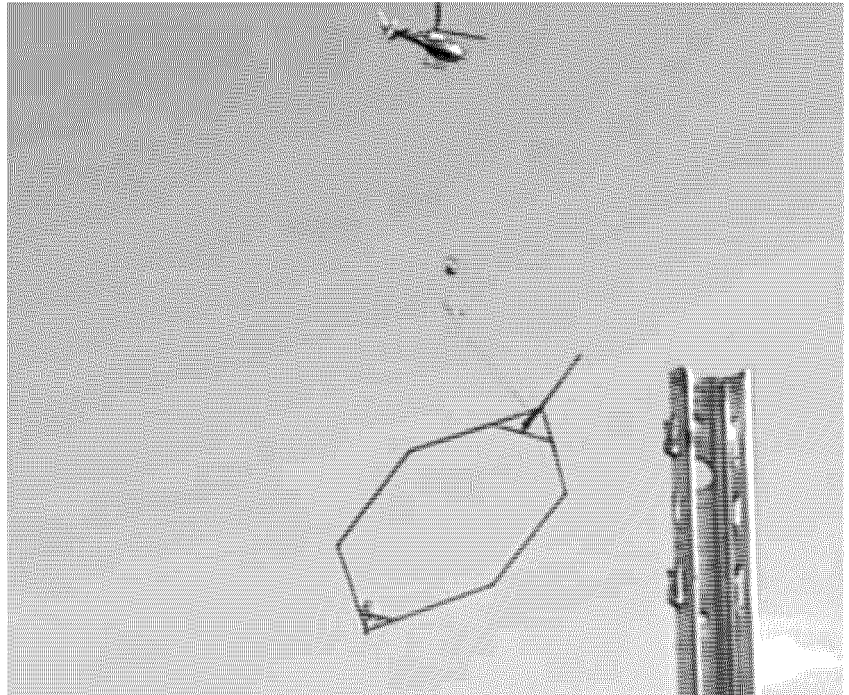
●● Esplorare il sottosuolo dal cielo per scoprire nuove falde e sorgenti e censire quelle esistenti per immagazzinare tutte le informazioni indispensabili per programmare gli interventi infrastrutturali del sistema idrico.

Il progetto, coordinato dall'Ato e in collaborazione con i gestori A2a e Acque Bresciane, è ripreso in questi giorni con la seconda campagna di monitoraggio che interesserà la pianura bresciana, la Franciacorta e la Valsabbia. L'elicottero «rabdomante» non ha solo portato alla luce giacimenti di oro blu, ancora più preziosi in un periodo di siccità senza precedenti, ma ha gettato le basi per risolvere problemi di contaminazione delle vene idriche. È quanto emerge dagli esiti della prima indagine diffusa recentemente, che aveva interessato la zona della Valtenesi, la bassa Valsabbia e la zona di Calvisano permettendo di acquisire un prezioso patrimonio di dati. «Lo studio ha permesso di ricostruire le strutture geologiche sotterranee, particolarmente complesse in area morenica, e la loro estensione - spiega il direttore di Ato, Marco Zemello -. A Lonato i dati hanno consentito di identificare le vie di acces-

so dei nitrati che si rilevano in falda e le conseguenti azioni per limitarne l'ingresso, mentre a Calvisano il monitoraggio è stato decisivo per identificare la migliore localizzazione del pozzo del capoluogo che alimenterà la nascente rete acquedottistica».

Ora si punta a mappare l'intera pianura, un lavoro senza precedenti in Italia per la mole di dati acquisiti. Sarà un gruppo di esperti ad interpretare e processare le informazioni, per fornire un modello idrogeologico del sottosuolo bresciano. Fra gli obiettivi spicca quello di individuare falde o bacini sotterranei non ancora utilizzati per scopi idropotabili. Possibili risorse idriche preziose anche per fronteggiare l'emergenza siccità e l'effetto dei cambiamenti climatici. Un secondo risvolto positivo è quello di simulare il comportamento idrodinamico delle falde nelle diverse zone del territorio. «L'Ufficio d'Ambito - aggiunge Zemello - crede molto in questa attività di ricerca, che consentirà di migliorare l'attività di pianificazione e programmazione del servizio idrico integrato, e ha finanziato con due milioni la metà del costo complessivo del progetto che si svilupperà in circa due anni».

La nuova missione, iniziata in questi giorni, durerà circa tre mesi. L'enorme esagono dell'antenna sorvolerà i cieli della Bassa, spostandosi via via sui territori a ridosso del raccordo con le Prealpi e dei laghi, fino alle aree montane più settentrionali. Da affrontare anche una sfida logistica, visto che - a differenza del 2021 - l'area d'indagine più vasta richiederà 5 campi base, uno per ciascuna delle aree interessate: Franciacor-



La maxi antenna volante trasportata dall'elicottero consente di esplorare il sottosuolo alla ricerca di sorgenti

ta, pianura occidentale, sudoccidentale e orientale e infine la Valsabbia, che svolgerà il ruolo di progetto pilota per le aree montuose. La complessità dell'intervento è racchiusa nei numeri: nel corso del 2023 l'elicottero percorrerà 15.750 chilometri, 11.682 in pianura e 4.068 in montagna, sorvolando 1.795 chilometri quadrati di territorio, 1.400 in pianura e 395 in montagna. Una volta ultimato lo studio, verranno concertate con gli enti competenti eventuali azioni a tutela del suolo e delle risorse idriche. Le informazioni verranno anche messe a disposizione della collettività. «Il focus principale del lavoro, infatti, è sviluppare una base dati di informazioni digitali utili a salvaguardare acque sotterranee e sorgive - sottolinea Zemello -. E questo può avvenire solo fornendo ai professionisti e agli enti coinvolti elementi per efficientare il sistema idraulico e garantire nuove risorse idriche alle generazioni future».

Marco Zemello:
«Porteremo alla luce sorgenti ancora inutilizzate per alimentare gli acquedotti»

